

**PARROCCHIA SS. GIACOMO –FILIPPO**  
Via Marconi,12  
23023 Chiesa in Valmalenco ( So)  
[www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it](http://www.parrocchia-chiesavalmalenco.so.it)  
[parr.chiesa@tiscali.it](mailto:parr.chiesa@tiscali.it)

**QUARTA DOMENICA DI AVVENTO (A)**  
**18-19 DICEMBRE 2010**

**NON TEMERE GIUSEPPE**  
**A LUI SARA' DATO IL NOME DI EMMANUELE – DIO CON NOI**

**Lecture**

**Isaia 7,10 -14; salmo 23/24; Romani 1, 1 – 7; Matteo 1, 18 – 24**

Non è difficile immaginare lo stato d'animo di Giuseppe alla notizia datagli da Maria ( credo proprio che sia stata lei a dirglielo per prima) “ Sono incinta”.

Ogni uomo, fidanzato, convivente, sposato che sia, non può restare indifferente; oggi come ieri. C'è di mezzo una vita che ti cambia la vita; per sempre ; anche nel caso che malauguratamente questo inizio di vita venisse rifiutato e soppresso.

Giuseppe a quanto pare deve aver dormito ben poco alla notizia inattesa se anche di notte “ stava considerando queste cose” e pure nel sogno sente parlare di quel bambino misterioso! Poi tutto si chiarisce e “ Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”. Un tempo c'era la festa dello sposalizio di Maria ( l'ho trovata sui vecchi messali) che si celebrava il 23 gennaio. Vengo anche a sapere che in Valmalenco in quella data, periodo relativamente calmo per il lavoro delle piode e del tutto per i lavori in campagna, parecchie coppie celebravano le nozze.

La festa era particolarmente sentita a Primolo così che quando Onorato Ferrari di Ponte di Legno negli anni 1942/1943 ha scolpito le formelle del sovrizzo dell'altare maggiore ha inserito la scena dello sposalizio di Maria con San Giuseppe che copia il celebre quadro di Raffaello della pinacoteca di Brera a Milano.

Mi piace quest'anno contemplare questo momento della Storia della Salvezza fatto di sentimenti, dubbi, domande, sogni, paure e, anche se nel racconto evangelico per pudore non lo si dice, di tanta tenerezza.

L'ho sperimentato anche in queste settimane iniziando “ il percorso” con i fidanzati; sti giovani così svegli, determinati ( almeno nelle cose che vogliono loro!), tecnologici, e ugualmente come duemila e passa anni fa, come Maria e come Giuseppe, ancora capaci di sentimenti, sguardi, sorrisi, delicatezze.

Nella vicenda di questo giovanotto ( tale doveva essere Giuseppe) e di una adolescente ( tale doveva essere Maria) si avvera la profezia di Isaia ( cfr. prima lettura) e Dio si fa Emmanuele: uno con noi; tradurrei anche ( spero i biblisti non mi guardino storto): uno di noi; uno come noi.

Davvero sorprendente questo Dio che si inserisce nelle pieghe della storia dell'uomo e di ciascuno di noi con le sue tenerezze ( mi piace ancora usare questo termine) e i suoi drammi. Dio con noi; Dio come noi; Dio uno di noi. Ecco, il Natale sta in queste due parole: Dio – Uomo.

Dio: “ il bambino che è generato in Maria viene dallo Spirito Santo” “ Lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati” per usare le parole di Matteo;

Uomo: “ nato dal seme di Davide secondo la carne” “ nato da donna” per usare le parole di Paolo.

C'è da restare in silenzio come Giuseppe e come lui pensarci su, se non proprio di notte, almeno di giorno, almeno in questi giorni di novena.

Porto due altri esempi della tradizione malenca che hanno colto questo aspetto di Dio che entra nella storia e nel nostro ambiente.

Fino a pochi decenni fa, babbo natale non aveva ancora passato il ponte del Valdone. I doni li portava Gesù Bambino e fanno bene quei genitori che conservano la tradizione smentendo magari qualche educatore pur credente ma forse più illuminista che illuminato! Ebbene, ricordo come ogni giorno della novena la campana della chiesetta della mia frazione suonava alle ore 8 di sera e col passare dei giorni il suono aumentava la durata; alla vigilia si arrivava a suonare la campana anche per di più di mezzora. Al suono della campana si pregava il Rosario ( cosa anche oggi si può benissimo fare o in alternativa in questi giorni di novena utilizzando il bel libretto che ho dato in chiesa preparato dall'Ufficio Pastorale dei Giovani della nostra Diocesi e da altri Uffici) e noi bambini restavamo incantati a sentire raccontare le diverse tappe che Gesù Bambino proveniente dalla Svizzera con la slitta faceva prima sulle montagne più alte, poi sugli alpeggi, poi presso le baite dei maggenghi, e infine in paese e a casa nostra per depositare i doni presso il presepio e l'albero. Gesù diventava dono che donava; Dio con noi; Dio come noi bambini; davvero uno di noi!

Anche i bellissimi presepi della cripta del santuario della Madonna degli Alpini a Chiesa ( orari di visita nel periodo di Natale 10 -12; 15 – 19) e della cripta del santuario della Madonna di Primolo ( visitabile prima e dopo le S. Messe) inseriscono la scena della Natività rispettivamente nell'abitato di Chiesa di cento anni fa ricostruito nei minimi particolari in diversi anni di lavoro e nella piazza con sullo sfondo il santuario e la casa parrocchiale rigorosamente in scala.

Emmanuele: Dio con noi; Dio come noi; Dio uno di noi.

Aggiungo: Dio per noi. Per noi nato, morto, risorto.

Al riguardo concludo con un contributo dello scrittore Antonio Socci che mi ha passato Simone a commento dell'omelia di qualche domenica fa.

Dopo aver parlato della commozione della figlia Caterina di 25 anni disabile di fronte al racconto della sofferenza di Gesù conclude: “ Questa commozione per Gesù che nei salotti oggi è disprezzato come duemila anni fa, ha cambiato il mondo e salva l'umanità. E' la stessa commozione di Asia Bibi, la giovane madre condannata a morte perché a chi voleva convertirla all'Islam ha risposto : “ Gesù è morto per me, per salvarmi. Maometto cos'ha fatto per voi?”.

Se il freddo di questi giorni non ci ha gelato il cuore c'è da restare ancora una volta stupiti!

don Alfonso

n.b. il parroco attende riflessioni, domande, esperienze personali sulle letture e sull'omelia da inviare via e-mail o per posta tradizionale agli indirizzi riportati in alto.